



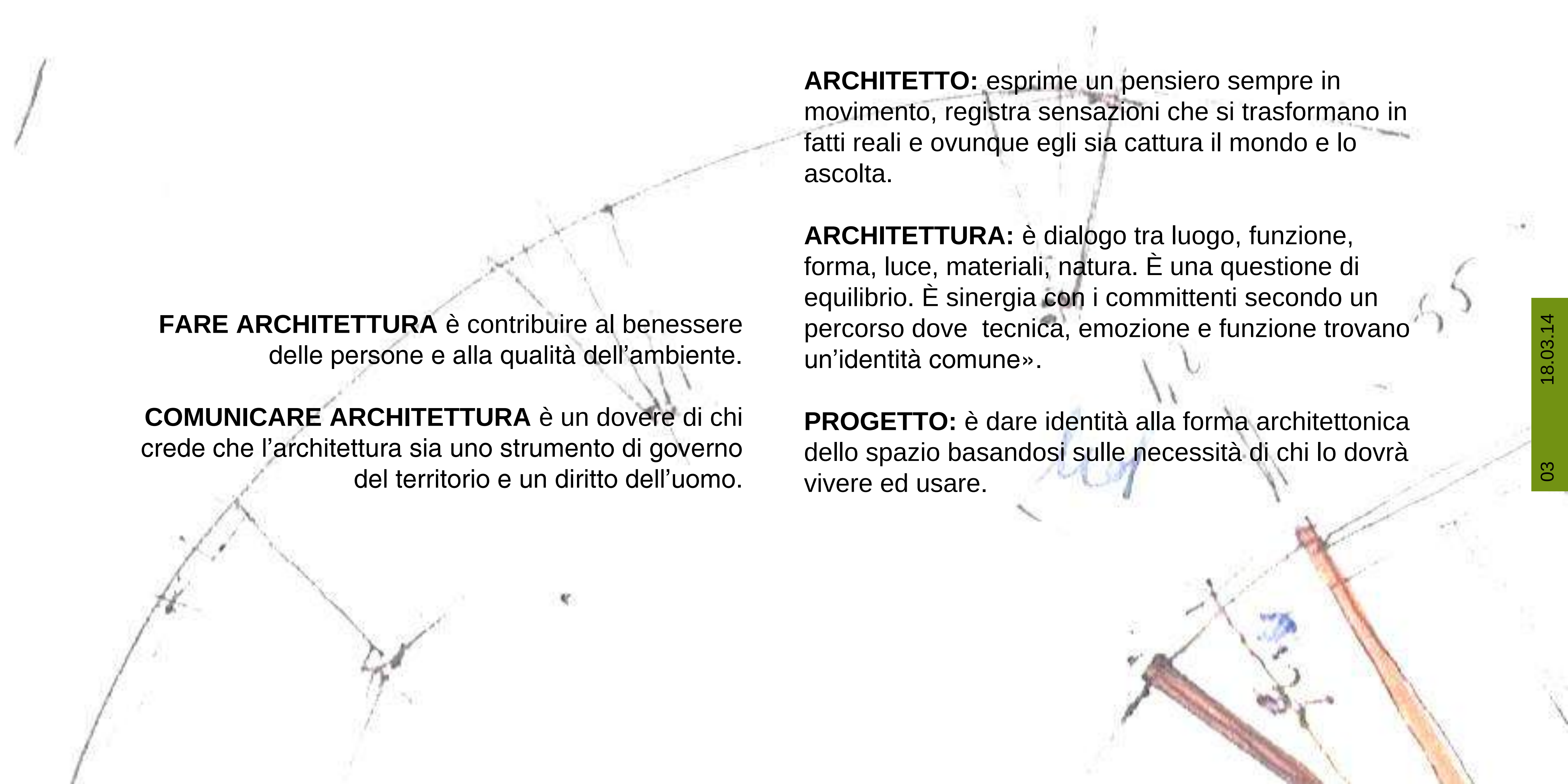
GIUSEPPE SCANNELLA
**L'EMOZIONE DELLO
SPAZIO ARCHITETTONICO**



**«A ME INTERESSA CREARE
NUMEROSE FORME DI
ARCHITETTURA: DALL'OGGETTO
AL SISTEMA URBANO».**

LA MIA ATTENZIONE è sempre rivolta a diverse forme di architettura: l'oggetto, l'edificio, il sistema urbano.

Della professione, per me, fanno parte anche la comunicazione e la politica per la sua valorizzazione.



FARE ARCHITETTURA è contribuire al benessere delle persone e alla qualità dell'ambiente.

COMUNICARE ARCHITETTURA è un dovere di chi crede che l'architettura sia uno strumento di governo del territorio e un diritto dell'uomo.

ARCHITETTO: esprime un pensiero sempre in movimento, registra sensazioni che si trasformano in fatti reali e ovunque egli sia cattura il mondo e lo ascolta.

ARCHITETTURA: è dialogo tra luogo, funzione, forma, luce, materiali, natura. È una questione di equilibrio. È sinergia con i committenti secondo un percorso dove tecnica, emozione e funzione trovano un'identità comune».

PROGETTO: è dare identità alla forma architettonica dello spazio basandosi sulle necessità di chi lo dovrà vivere ed usare.



CONVEGNI E SEMINARI

- Armonia “verso un ridisegno della città tra paesaggio ed economia”, Inbar Coordinamento Regione Sicilia.
- Nodo Catania - Kiwanis Catania Est, Forum Catania Cultura. Pianificare la sostenibilità - INBAR Trapani.
- Workshop internazionale Simeto Landscape, resident Giuseppe Scannella, visiting Mario Cucinella - Ambito di intervento Catania.
- Lezione al corso di Urbanistica, Facoltà di Ingegneria Edile-Architettura Università degli Studi di Catania
- Workshop di progettazione architettonica 2012, capogruppo Giuseppe Scannella, team: Jordi Bellmunt, Agata Buscemi, Anna Maria D’Imprima - IN/ARCH Sicilia.
- Forum delle professioni - Ordini Architetti e Ingegneri Catania.
- Riforma delle Professioni - Lions Club Catania.
- Il PRG di Catania - Rotary Club Catania.
- Il PRG di Catania - Associazione Città Amica Catania.
- Archicomunica - Ordine e Fondazione degli Architetti P.P.C. Catania.
- Normativa urbanistica, opportunità o penalizzazione - Associazione 360 Caltagirone.
- Vuoto Urbano - IN/ARCH Sicilia, Le Carrè Blue Catania.
- Ponte sullo stretto di Messina - Ordine Ingegneri Catania.
- Piano Casa e altro - Ordini Architetti e Ingegneri Catania.
- Piano Casa Sicilia - Associazione Geometri Acireale.
- Social Housing - Associazione Geometri Acireale.
- Riforma delle Professioni, Assemblea degli Ordini - CNAPPC Padova.



GIORNALISMO

- Dal '80 al '91 conduttore rubrica sull'architettura - "Noi oggi", Rotocalco Televisivo.
- Dal '93 al '95 curatore rubrica "Diciamolo pure" - magazine Vivere, Domenico Sanfilippo Editore.
- Dal '05 al Luglio 2013 curatore rubrica "Architettura e Società" - La Sicilia, Domenico Sanfilippo Editore.

INCARICHI ISTITUZIONALI

- Dal 2013 Presidente dell'Ordine degli Architetti P.P.C. Catania.
- 2012 Giurato, concorso di idee per la progettazione ex chiosco Cinese/Villa Bellini - ANCE Catania.
- Dal '09 Vice Presidente Vicario dell'Ordine degli Architetti P.P.C. Catania.
- Dal '09 Consigliere del Direttivo Nazionale IN/ARCH.
- Dal '06 Membro commissione di studio PRG (Piano Regolatore Generale) ANCE Catania.
- Dal '05 al '09 Vice Presidente Inarsind Catania.
- Dal '01 Consigliere dell'Ordine degli Architetti P.P.C. Catania.
- In precedenza , membro del Dipartimento occupazione e lavoro presso il Consiglio Nazionale Architetti.





EVENTI

- IOArch speciale Sicilia
- Matching 2.0 il valore di un incontro
- Expandere, incontri per crescere
- Poligoni d'Arte
- Open gallery. Idea for new spaces
- Architettura in Equilibrio
- Architects Party
- Incontri con protagonisti IN/ARCH Sicilia

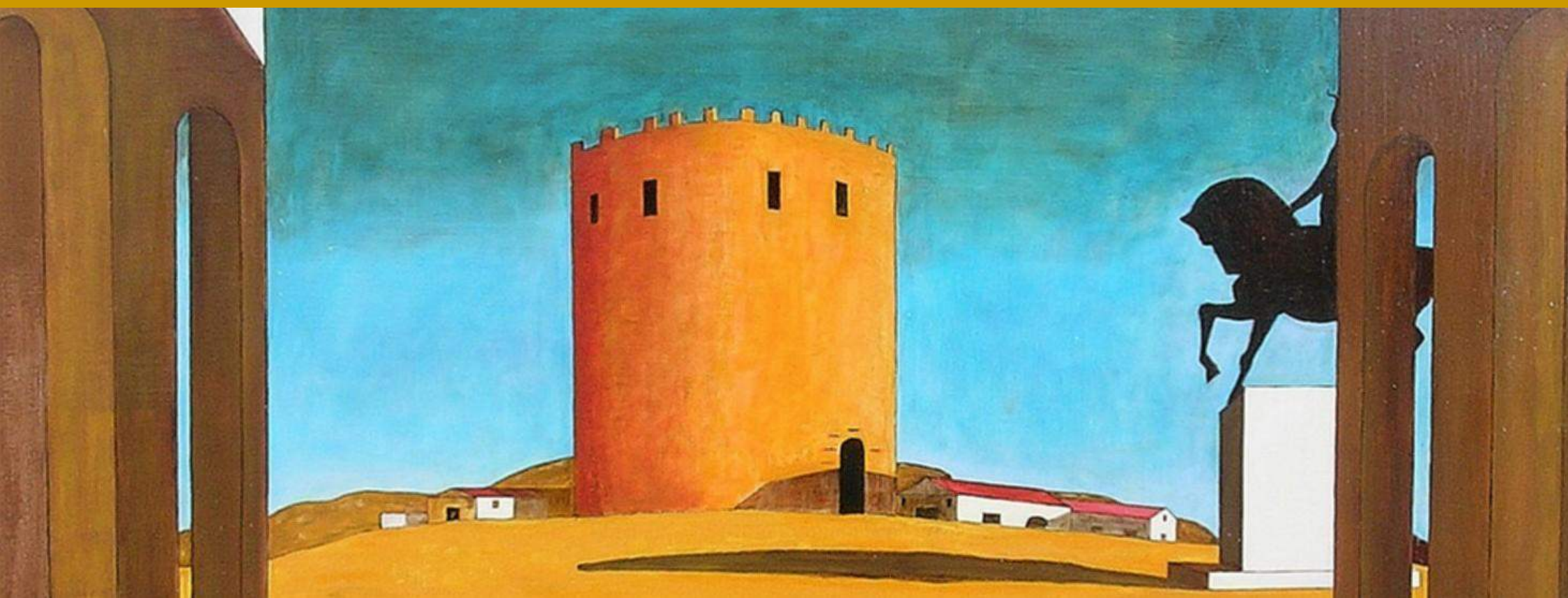


L'ARCHITETTURA
COME ARTICOLAZIONE E CONTROLLO
DELLO SPAZIO, LINGUAGGIO UNICO
AL DI LÁ DEL TEMPO E STILE





Può sembrare strano associare
il non costruito, il vuoto urbano,
all'architettura



Valore al vuoto -Ripensare al valore sociale, urbanistico, architettonico dello spazio collettivo fatto per la socializzazione, per l'interscambio, per la connessione delle idee e degli affari.

La **piazza**, il vuoto urbano come elemento di pausa, camera di compensazione e di genesi delle tensioni urbane.

Il vuoto come pausa, che nel suo alternarsi al pieno diventa ritmo, l'alternarsi di suono e silenzio, pieno e vuoto che costruiscono, in musica come in architettura, l'ambiente, luogo dove la vita si forma e si svolge.

Oggi il vuoto, nelle nostre città, viene quasi mai disegnato, è uno spazio da riempire di auto anche quando si tratta di elementi del tessuto urbano storico.

Ripensiamo a luoghi che danno vita alla relazione urbana tra vuoto e pieno.



Diceva Goethe
che l'architettura altro non è
che musica congelata

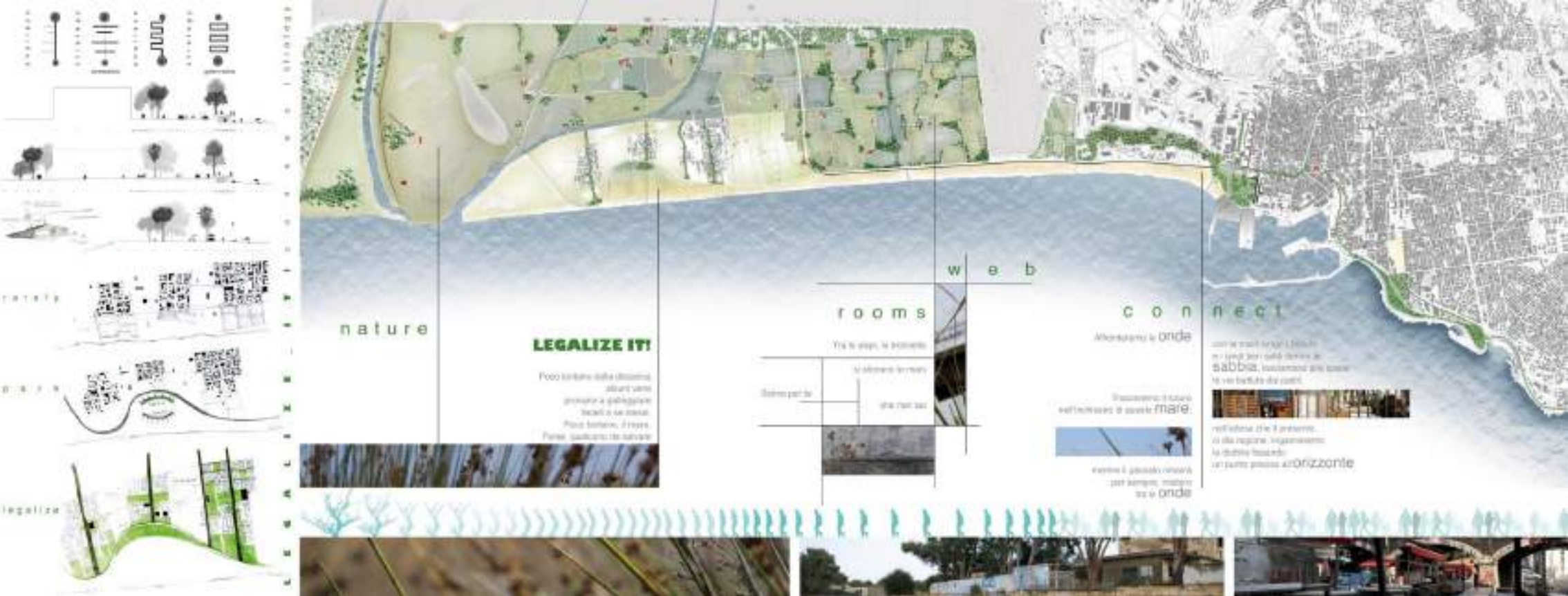


Molteplici sono le similitudini dell'architettura con la musica, che partono dal concetto di **armonia**.

Che cos'è armonia se non la concordanza tra più elementi, la tecnica dei loro rapporti in funzione della percezione complessiva che ne deriva?

Ecco tra **musica ed architettura** il vincolo con questa relazione è più forte che tra le altre arti; ad esempio, associamo la percezione del movimento alla capacità di vederlo, ma possiamo considerare, che è anche con l'udito che possiamo concepire il cambiamento ed il movimento senza che nulla stia cambiando: ascoltando una melodia abbiamo la chiara percezione del movimento, senza che qualcosa si muova, o del cambiamento, senza che qualcosa cambi.

Perché ci sia movimento, non necessariamente ci deve essere qualcosa che si muove.



Il sangue viene fatto passare attraverso dei filtri, che lo depurano dalle tossine riequilibrando il sistema elettrolitico e ciò avviene non modificando l'organismo.



Tornando all'idea dello spazio urbano del controllo del vuoto ci dobbiamo occupare del suo recupero. È quello che abbiamo fatto attraverso il Workshop “Simeto landscape”.

La definizione “**emodialisi del territorio attraverso l'architettura e l'urbanistica**” è del *Prof. M. Spina* che, insieme allo studio internazionale “Arup & partners”, ha avuto il compito di mettere a sistema, verificandone le ricadute, tutte le proposte.

I risultati: riduzione di 10mila tonnellate/anno di CO-2, riattivazione 14 km di ferrovie dismesse, circolazione 700mila auto in meno, riattivazione 20 fabbricati rurali dismessi interessando 8 Comuni.

Una strategia di pianificazione capace di generare un ciclo economico, da quello agricolo a quello turistico, attraverso operazioni di depurazione di un territorio massacrato e dimenticato, condotte attraverso “sottrazioni” di degrado.

LA **LUCE** COME MATERIALE
DA COSTRUZIONE
EMOZIONALE
E EMOZIONANTE





L'architettura è spazio definito
dalla materia e dalla luce.



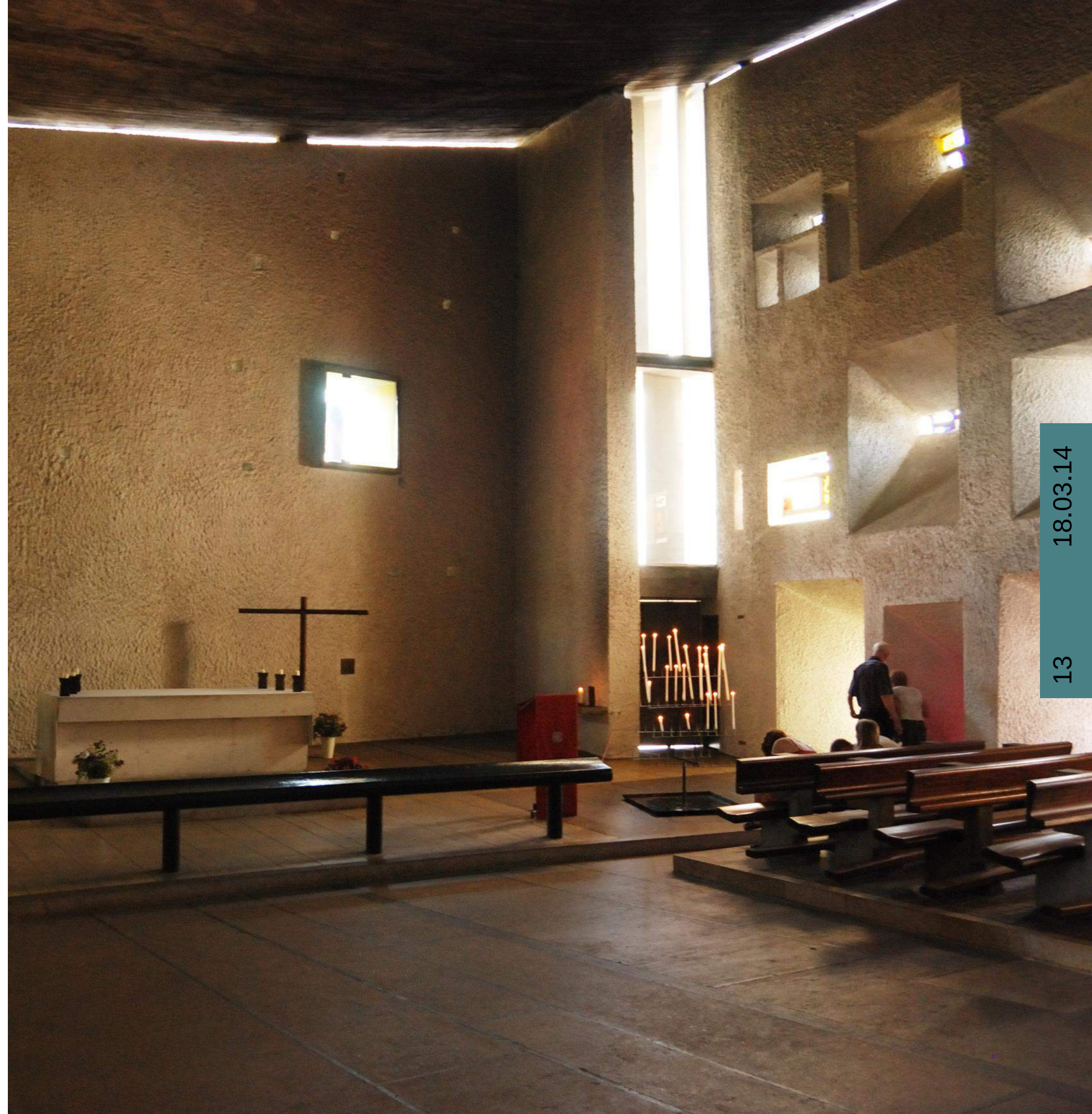
La **luce**, materiale che insieme agli altri, costruisce l'architettura. Energia elettromagnetica che ci consente di vedere, di orientarci ma anche di definire, caratterizzare, costruire lo spazio.

Fino all'ottocento la luce in architettura era un elemento poco presente. L'avvento del ferro ha consentito la liberazione dell'involucro edilizio dalla massa muraria ed ecco che grandi superfici vetrate hanno svuotato le pareti invertendo il rapporto tra i pieni ed i vuoti. La luce, prima elemento di radenza e contrasto, capace di far vibrare le superfici murarie, ha inondato le costruzioni eliminando il diaframma tra interno ed esterno, tra suolo e cielo.

Oggi il vetro è diventato materiale che può essere anche “strutturale” e capace di prestazioni termiche. A volte con qualche esagerazione o qualche banalizzazione, assistiamo alla liberazione dell'architettura dal suo peso, ci spostiamo dal concetto di costruzione-riparo, al concetto di diaframma trasparente in cui l'uomo si pone in relazione aperta al contesto esterno.



Le Corbusier
Notre Dame du Hut
Ronchamp





Richard Meier
Dives in Misericordia
Roma





Ludwig Mies van der Rohe
Padiglione
Barcellona

Un'architettura della leggerezza e dell'elevazione, quasi aspirazione religiosa al bello del vero, cui grandi maestri come *Mies Van der Rohe* tendevano corredandola alla volontà di rendere “trasparenti” le relazioni umane.

Questi concetti si sono riversati nello “stile internazionale” del dopo guerra dove però la luce via via ha perso la sua natura e funzione dialettica pieno-vuoto, e così anche una parte della sua funzione espressiva, a causa della ripetitività e, ripeto, banalizzazione, degli esempi.

**IL LUOGO
E IL NON LUOGO**





Centri commerciali naturali

Luogo/Spazio = Relazione vitale

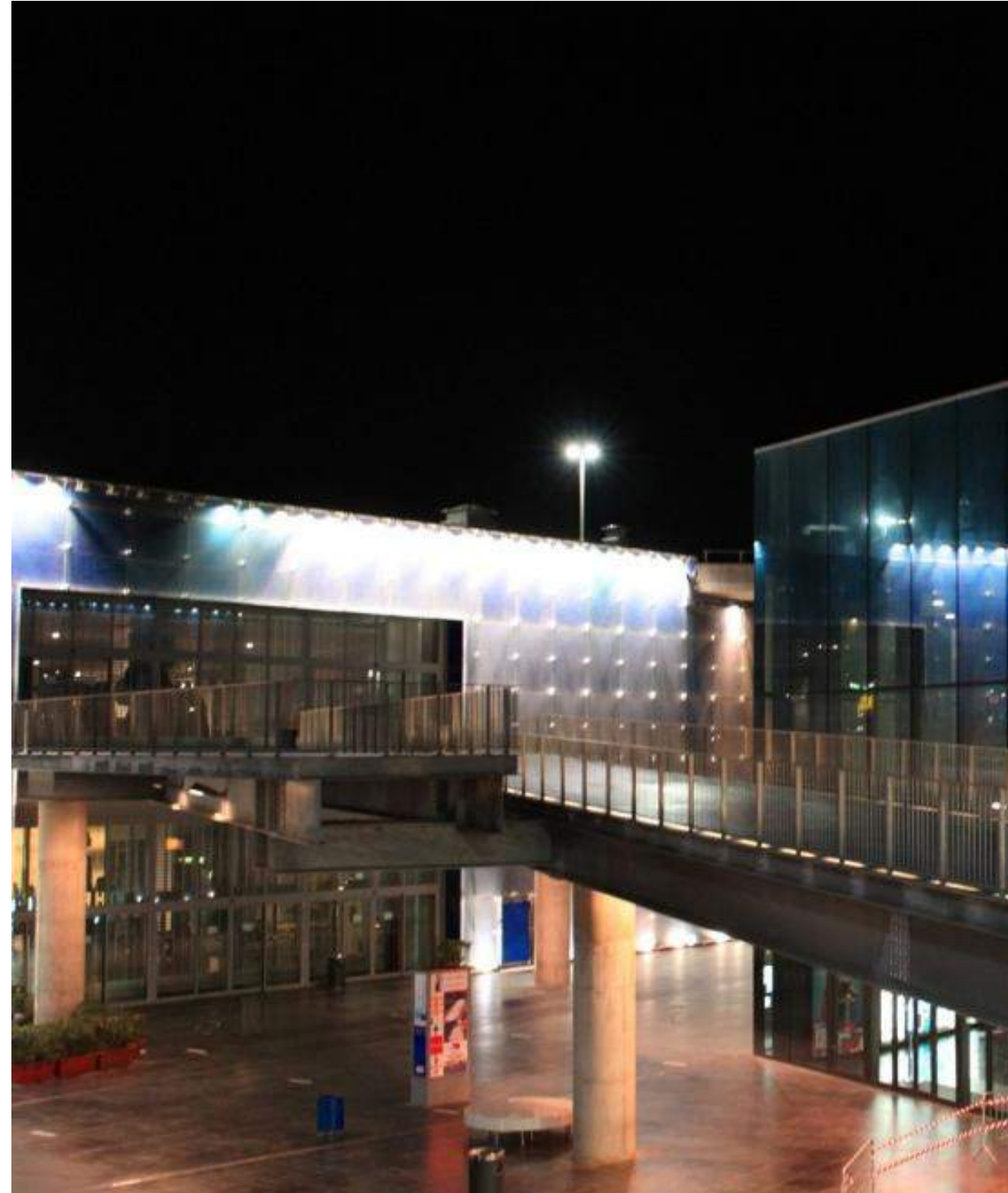
Il centro commerciale non è invenzione dei nostri tempi.

In realtà esso è nato con la stessa idea di città dell'agorà greca al foro romano fino ai centri cittadini come oggi noi li conosciamo, veri e propri "centri commerciali naturali" che sono tali perché godono delle specificità spaziale donata loro della stratificazione storica di esperienze, usi, manufatti, un unicum irripetibile e sempre in evoluzione.

(un libro di pietra come lo definisce V. Hugo)



Poi abbiamo trasformato il commercio, le relazioni in speculazione e consumismo deteriore e, anche a causa dell'insipienza di amministratori e operatori abbiamo cominciato a costruire “mostri” che circondano la città impoverendola.



Certo con pochissimi esempi di miglior qualità.



Massimiliano Fuksas
Etnapolis
 Catania



Architettura al supermarket

In fondo qualcuno vorrebbe che l'architettura fosse una "merce" da supermarket.

Un'architettura fatta merce e i progettisti fatti mercanti che producono beni seriali, standardizzati, concorrenziali e (?) trasparenti nei costi, dove il prezzo è il dato principale offerto al "mercato libero".

Tutto questo secondo un preteso ossequio a direttive europee, magari italianamente interpretate



Una sola architettura in città?

Fino ai primi del novecento, le costruzioni sono state fatte usando i materiali reperibili sul posto: ciò che ha connotato l'architettura dei luoghi per immagine estetica e anche in ragione delle possibilità strutturali dei materiali. L'architettura è tale se è unica e lo può essere anche aderendo a principi base comuni: la storia passata e recente ci ha lasciato edifici inseriti a pieno titolo in una corrente stilistica, unici e irripetibili, basti pensare al barocco.

È troppo facile chiedersi quale rapporto abbia il travertino con il nostro territorio e poi, siamo sicuri che il lusso oggi sia rappresentato dal pregio del rivestimento o, viceversa, il lusso vero, oltre che una complessiva etica ambientale, non sia l'innovare i valori propri di un territorio?

Poi, l'uso del travertino a Catania non è più “strano” delle architetture “olandesi” che ogni tanto vengono proposte anche da noi e considerate prove di grande abilità!?!



Riqualficazione del degrado

Le città italiane, negli anni del boom economico, hanno provato a risolvere l'emergenza abitativa costruendo grossi insediamenti di case prive di qualità o spesso votate alla sola speculazione causando degrado urbanistico e sociale.

Degrado che il tempo e l'usura hanno aggravato.

In questo negando il valore etico della città come aggregazione sociale, culturale ed economica prima che di edifici.



La città negata

Ancora oggi spinge pure qualche Ente o Istituzione a non considerare il valore della città in quanto organismo, e ritiene sia sacrificabile in ragione di principi utilitaristici come nel caso del nodo ferroviario sugli “archi della marina” chi, per fortuna, **tutta la città, per una volta unita, si è opposta**, nella difesa del suo **valore**, costituito dalla matrice dell’identità urbana.

Qual’è il valore e il significato del **Centro Storico**?
Quanto è sacrificabile questo **valore**?

NON è sacrificabile
perché è, anche per la cultura mondiale,
indisponibile.

Valori che, insieme ad altri, costituiscono le “A” dell’Italia.



Le molte A dell'Italia

Eppure l'Italia, la Sicilia, Catania hanno molti valori che possono fare "Rating" .

Anche nell'alimentazione notiamo come nei nostri ristoranti, nei nostri hotel, quando si chiede la frutta spesso ci venga proposto l'ananas piuttosto che i kiwi o le banane.

Perché dobbiamo essere alla moda o perché assurde leggi di mercato rendono più conveniente avere sulle nostre tavole quelle marocchine piuttosto che quelle raccolte a pochi chilometri da casa. E le nostre arance, le nostre fragole?

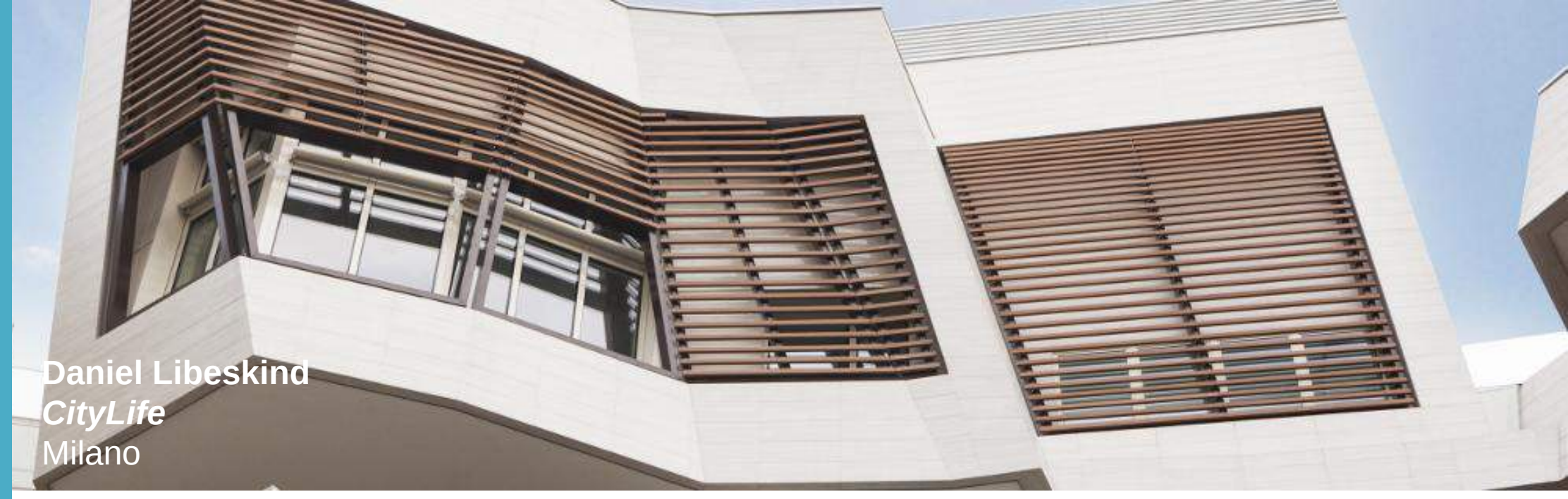
Probabilmente, poiché siamo impegnati a guardare all'Europa, ai mercati, allo spread, **non abbiamo più tempo per guardare davanti al nostro naso di fare gli italiani o i catanesi.**

L'ARCHITETTURA
COME **SERVIZIO**
E NON COME MEDIA
MA MEDIA QUANDO É

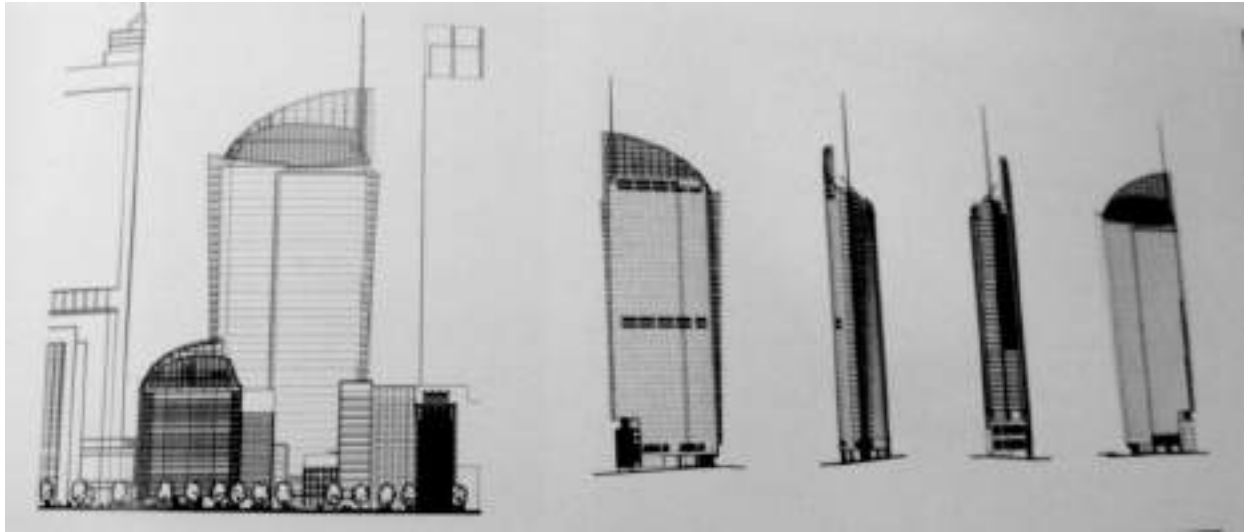




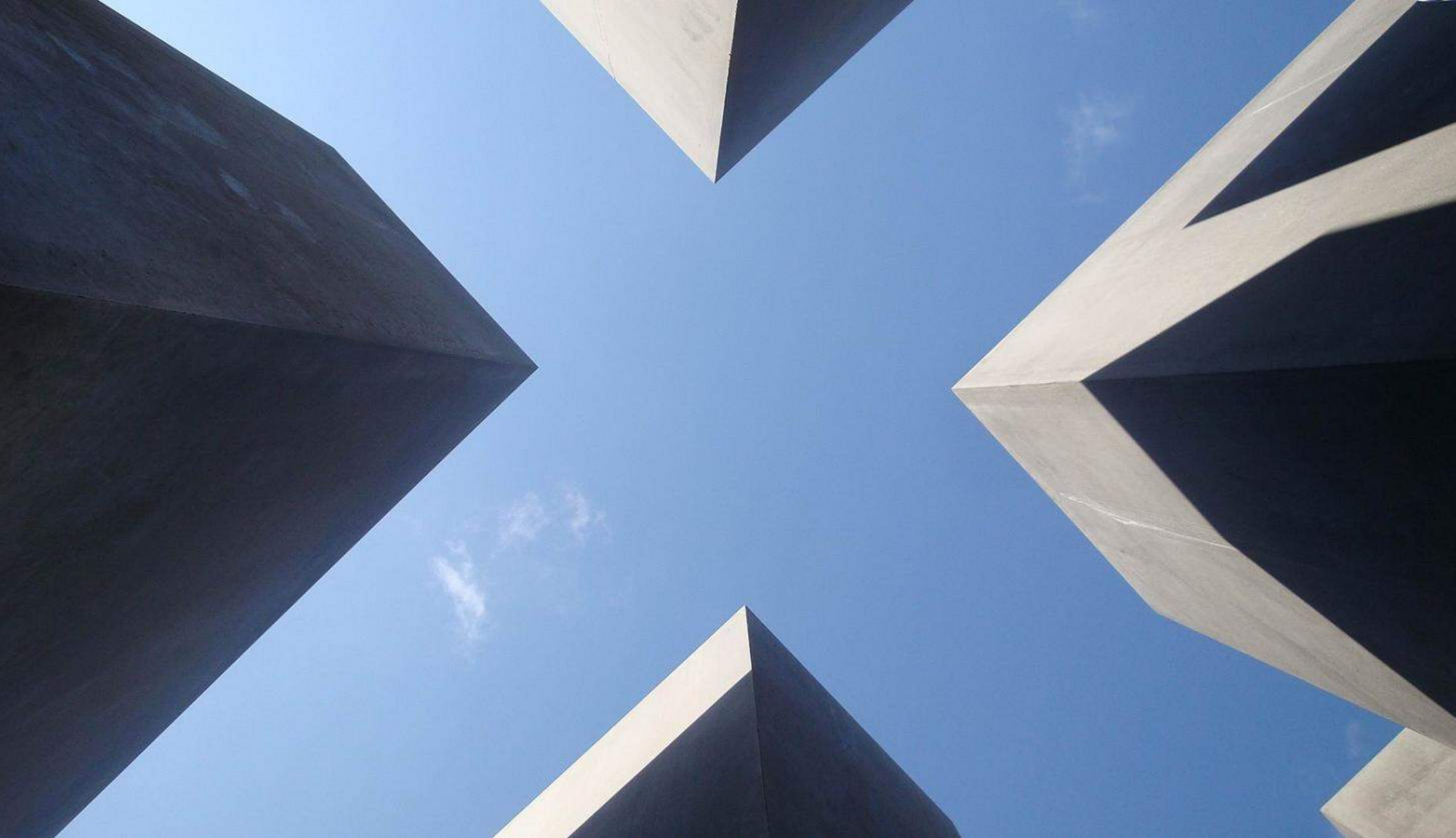
Renzo Piano
Aurora Place torre per uffici e residenze
Sydney



Daniel Libeskind
CityLife
Milano



Zaha Hadid
Galaxy Soho
Pechino



Zaha Hadid
Performing Arts Center
Abū Dhabī



Peter Eisenman
Monumento dell'Olocausto
Berlino



Daniel Libeskind
Art Museum
Denver



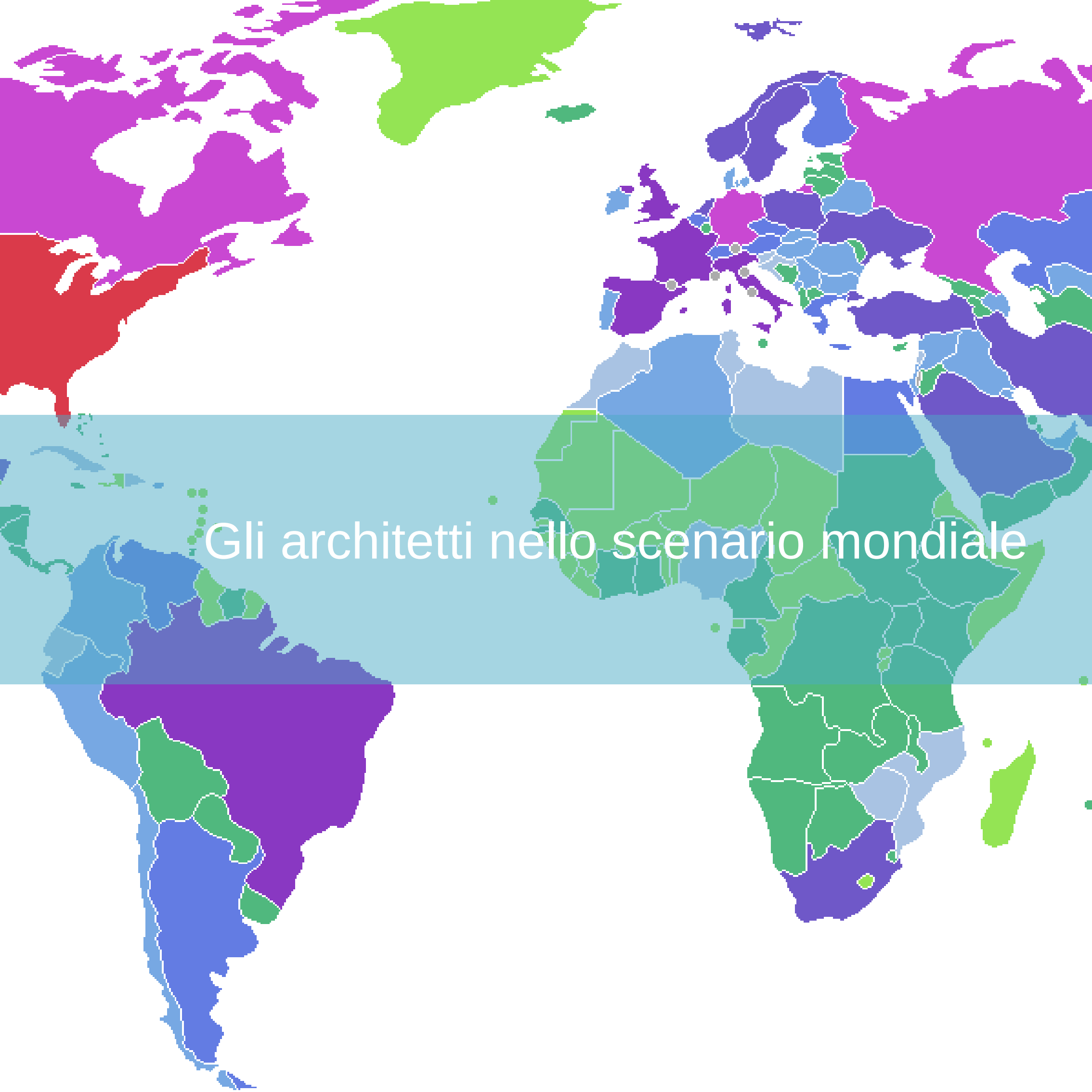
Le archistar

“Video kill the radio stars” recita il testo di una canzone cantata da *Freddy Mercury*. Secondo *Massimiliano Fuksas* si potrebbe modificare in *“People kill the archi-star”*. Termine che non significa niente, in quanto esistono solo buoni o cattivi architetti.

Però, questo termine esprime un concetto, un modo di intendere o esercitare la professione, frutto del bisogno della società dell’immagine.

Molte archistar sono diventate firme, icone, il marchio di fabbrica. Ma meno architetti.

Renzo Piano è forse il più grande architetto oggi vivente eppure l’immagine che da di sé, il suo modo di vestire, il suo modo di comunicare , non sono quelli del divo.



Gli architetti nello scenario mondiale

C'è una parte del mondo impegnata a spettacolarizzare, stupire, l'osservatore con la stranezza o la dimensione degli edifici che costruisce e c'è un'altra parte impegnata a imitarla, Invece **la sfida dei prossimi anni è quella di garantire crescita buona**, che deve essere compatibile con gli equilibri del pianeta, equa e proporzionata ai reali bisogni di ciascuna collettività.

In questa direzione l'architettura costruita dovrà fare la sua parte.

I nuovi edifici, la riqualificazione degli ambiti esistenti, dovranno ottimizzare il consumo energetico dovremo progettare edifici più attenti ai reali bisogni cui sono chiamati a rispondere e non solo alla loro immagine estetica che, se non collegata a questa ecofunzionalità, è semplicemente uno spot pubblicitario.

A photograph of a modern architectural interior. In the foreground, a glass railing with a blue-tinted reflection is visible. Behind it, a man in a dark suit is walking. In the background, two other people are standing near a wall with a golden, intricate geometric pattern. The space is bright and open, with a high ceiling and large windows.

L'architettura e l'autoreferenzialità

Quando l'architettura è puro esercizio estetico e non essere elemento fondante della crescita della società e della dignità dell'uomo. Il controllo dello spazio e dell'ambientazione, l'effetto estetico, diventano il fine ultimo del progetto e non uno dei suoi termini.

Non è riduttivo progettare costruzioni funzionali e relazionate al contesto ambientale.

E questo non significa che si debba rinunciare alla ricerca di nuove forme espressive o un nuovo linguaggio architettonico.

Al contrario, **serve più ricerca, più responsabilità.**

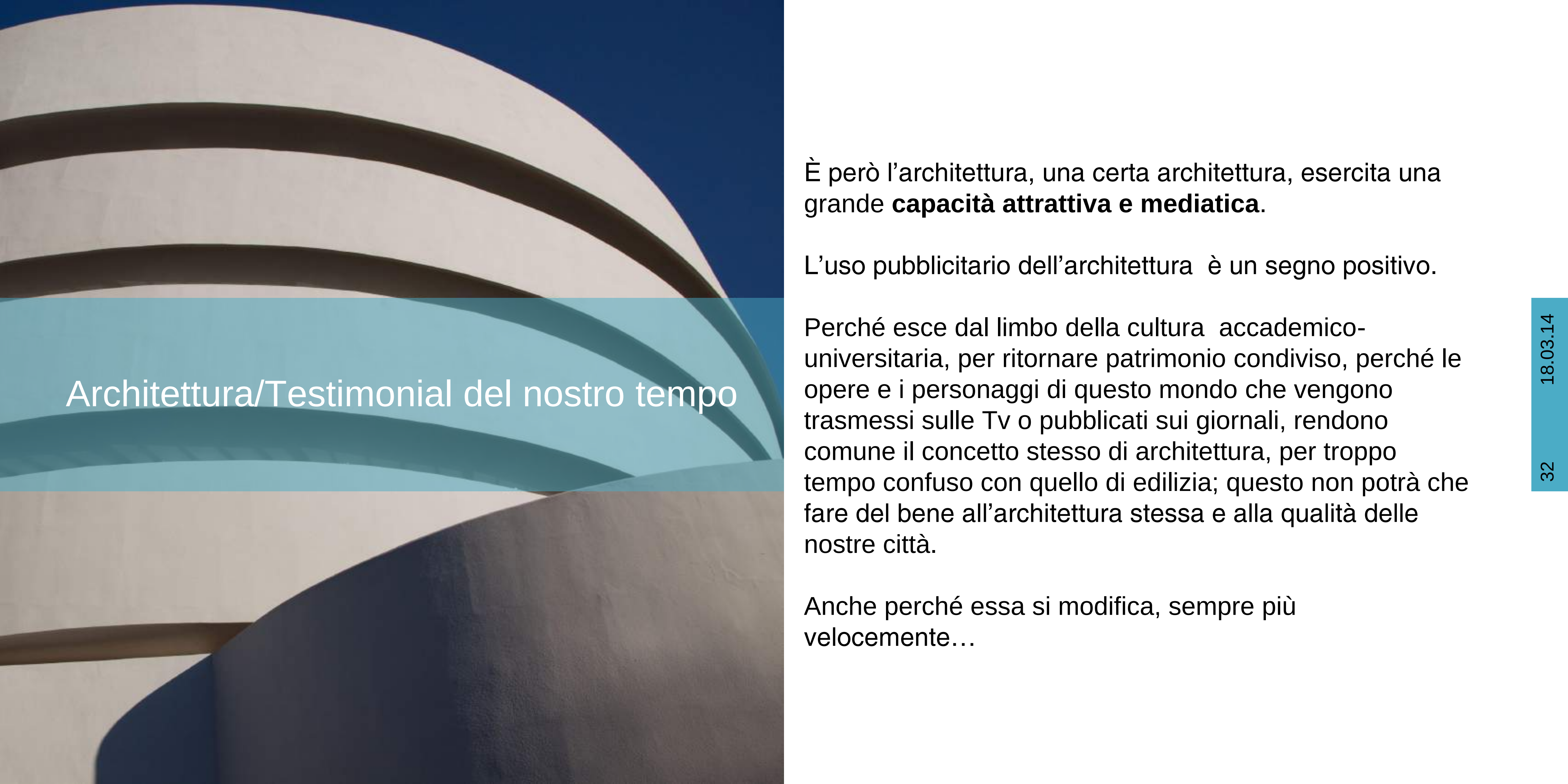


Il dialetto e l'architettura

È come l'alternare l'uso del dialetto con l'uso dell'italiano, un modo per non far morire la cultura della memoria e far evolvere le lingue condivise: dialetto, in architettura, può essere il coniugare le nuove tecnologie, le nuove spazialità, le esigenze funzionali, al territorio ove si costruisce.

Possiamo chiamare regionalismo architettonico l'opposto di chi pensa di poter costruire a Mogadiscio un edificio simile ad un altro pensato per Rotterdam.

Ci può essere un modo di essere contemporanei, senza tradire la storia, la cultura l'essenza del territorio in cui costruiamo.



Architettura/Testimonial del nostro tempo

È però l'architettura, una certa architettura, esercita una grande **capacità attrattiva e mediatica**.

L'uso pubblicitario dell'architettura è un segno positivo.

Perché esce dal limbo della cultura accademico-universitaria, per ritornare patrimonio condiviso, perché le opere e i personaggi di questo mondo che vengono trasmessi sulle Tv o pubblicati sui giornali, rendono comune il concetto stesso di architettura, per troppo tempo confuso con quello di edilizia; questo non potrà che fare del bene all'architettura stessa e alla qualità delle nostre città.

Anche perché essa si modifica, sempre più velocemente...



La città liquida

Mc Kinsey Global Institute ci descrive da qui al 2025 una rivoluzione sociale e economica: interi settori saranno cancellati dall'affermarsi di nuove tecnologie.

La diffusione della stampa in 3D, l'energy storage, la mappatura del genoma umano, la robotica e l'internet of things stravolgeranno interi economici, gli stessi modi di abitare delle persone. Una buona parte dell'economia e dei modi di vivere sarà legata al mondo della rete.

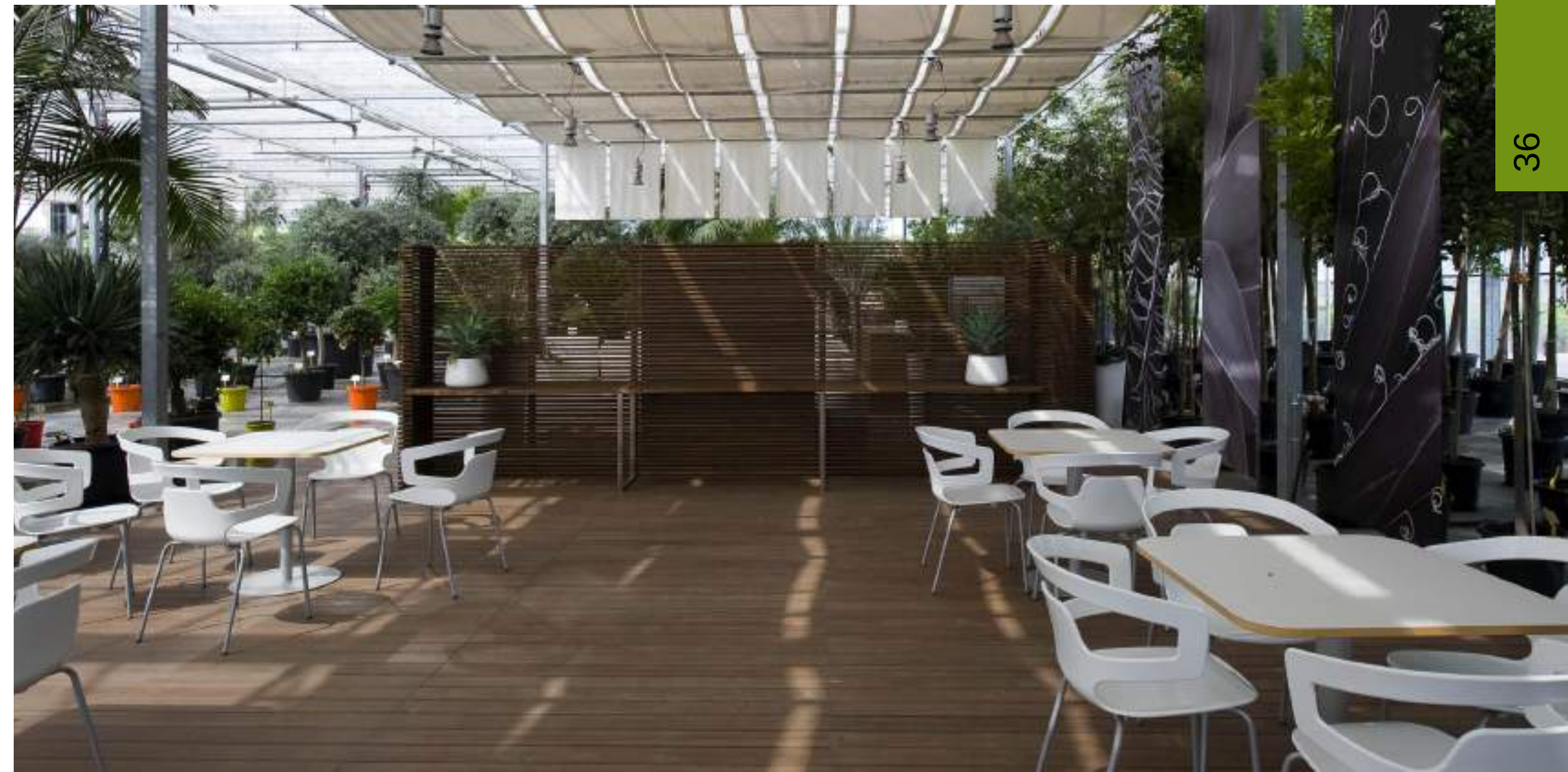
L'economia, la società, la sua composizione assumono connotazioni di rapida variabilità globale, andiamo verso società più "liquide" e quindi le città si dovranno adattare a questi cambiamenti. Il sistema delle regole dovrà mutare, poichè dovrà governare città competitive, flessibili, creative, attrattive in senso economico e anche estetico-ambientale.

Le città quindi, citando *Camilleri*, dovrà avere e poter assumere "la forma dell'acqua".

Il difficile poi è applicare le pie e belle intenzioni agli atti concreti, alla professione esercitata, qui, da noi giorno per giorno.

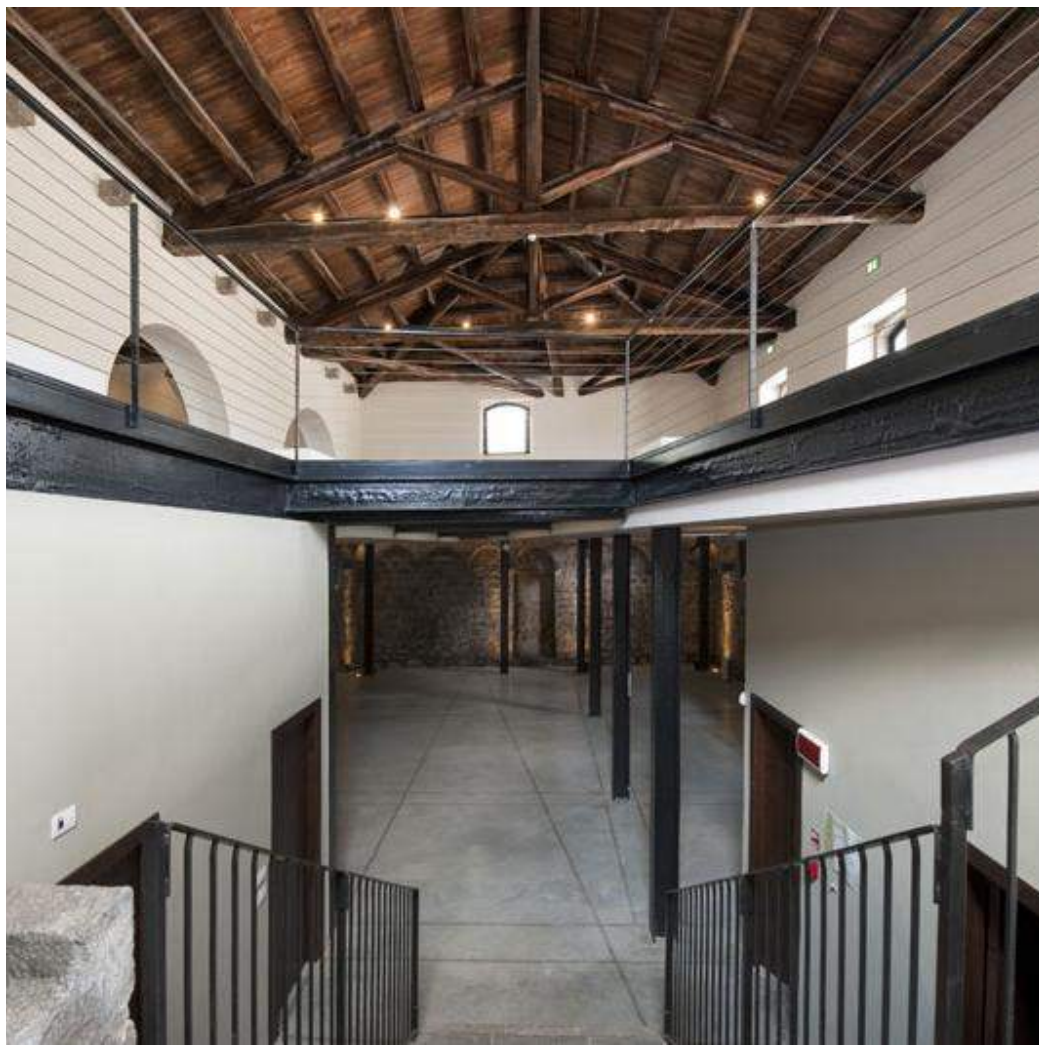
Quindi **alcuni casi concreti** del mio operare potranno mettere in luce le contraddizioni che esistono tra il dire e il fare.







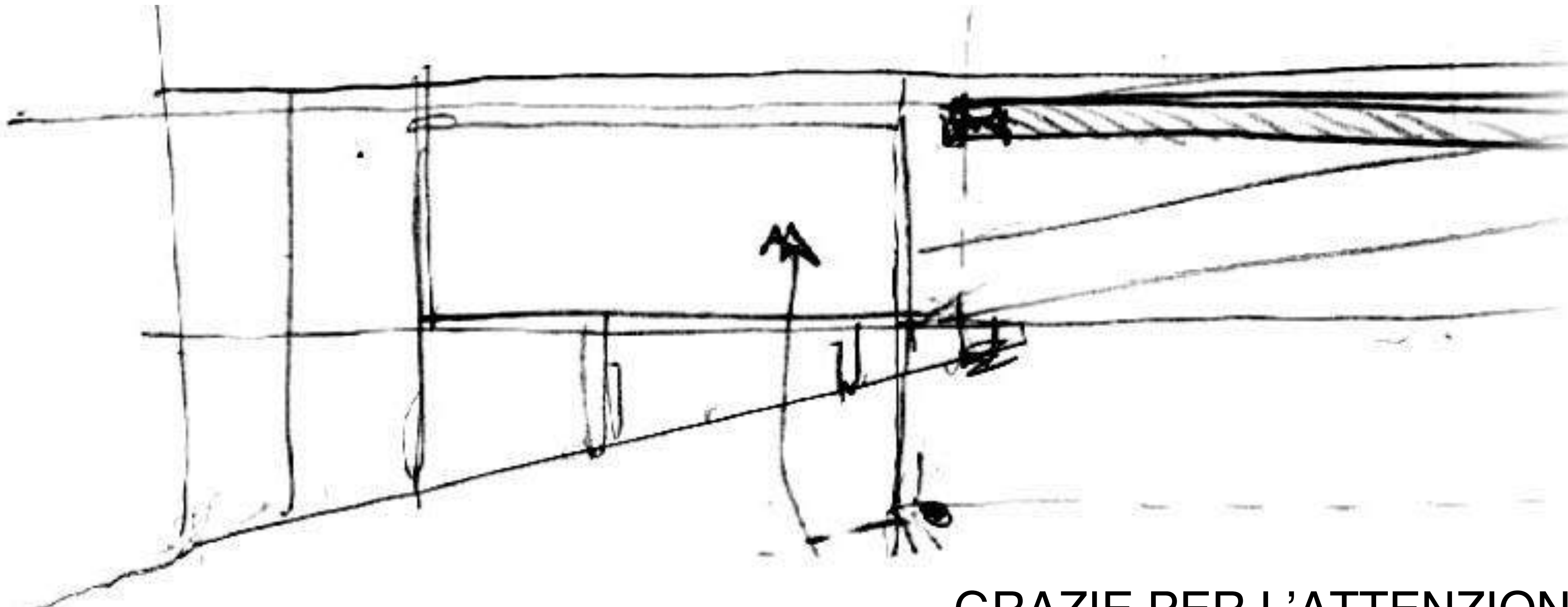












GRAZIE PER L'ATTENZIONE